

Pietroburgo
Fortezza di Pietro e Paolo 22/12/1841

Fratello, amico carissimo

Tutto è deciso, oggi 22 Dicembre, siamo stati condotti sulla piazza Semenov, lì è stata letta a tutti noi la sentenza di condanna a morte, poi ci hanno fatto accostare alla croce, hanno spezzato le spade al di sopra delle nostre teste e ci hanno fatto indossare l'abbigliamento dei condannati a morte, le camicie bianche; dopo di che tre di noi sono stati legati al palo per l'esecuzione della sentenza.

Io ero il sesto della fila e siccome chiamavano a tre per volta, io facevo parte del secondo terzetto e non mi restava da vivere più di un minuto e mi sono ricordato di te fratello e di tutti i tuoi, nell'ultimo istante tu, soltanto tu, occupavi la mia mente, soltanto allora ho capito quanto ti amo, fratello mio carissimo.

Ho fatto anche a tempo ad abbracciare Cliestev e Durov che mi stavano accanto e a dir loro addio.

Finalmente è stato dato il segnale della ritirata, quelli che erano legati al palo sono stati ricondotti indietro e ci è stato letto il proclama con cui Sua Maestà Imperiale ci aveva fatto grazia della vita; quindi... è stata data lettura delle condanne autentiche, sono stato condannato a quattro anni di lavori forzati alla fortezza di Oremburg.

Proprio ora mi è stato detto fratello carissimo che oggi stesso o domani dovremo metterci in marcia. Ho chiesto di poterti vedere ma mi è stato risposto che è impossibile. Posso soltanto scriverti questa lettera alla quale ti prego di darmi al più presto risposta. Ho paura che in qualche modo ti sia giunta la notizia della nostra condanna a morte; dai finestrini della carrozza, mentre ci portavano in piazza Semenov ho visto una gran folla di gente, forse la notizia è arrivata fino a te e tu hai sofferto per me...adesso ti sarà caduto un peso dal cuore per la mia sorte.

Fratello io non mi sono abbattuto,
non mi sono perso d'animo
la vita è vita dappertutto.

La vita è in noi stessi e non fuori di noi.

Accanto a me ci saranno degli esseri umani ed essere "uomo" fra gli uomini e restarlo sempre, in qualsiasi sventura non abbattersi e non perdersi d'animo: ecco in che cosa consiste la vita, ecco il suo compito.

Ne ho preso coscienza e questa idea è entrata nella mia carne e nel mio sangue. Sì, veramente! Quella testa che creava, che viveva della vita superiore dell'arte, che aveva coscienza e si era abituata alle supreme esigenze dello spirito...ebbene quella testa è già stata tagliata via dalle mie spalle, è rimasta la memoria e le immagini da me create ma non ancora realizzate.

Queste immagini mi bruceranno come piaghe aperte, è vero, ma in me è rimasto il cuore, è rimasta quella stessa carne e sangue che continueranno sempre ad amare e soffrire, rimpiangere e ricordare; e questa è pur sempre VITA. *On voit le soleil!* (...) Guardando indietro penso quanto tempo è stato speso inutilmente, quanto ne è andato perduto in errori, futilità, incapacità di vivere; per quanto lo apprezzassi qualche volta ho peccato contro il mio cuore e il mio spirito, e il cuore mi sanguina. La vita è un dono, la vita è felicità, ogni minuto poteva essere un secolo di felicità. *Si jeunesse savait!* Adesso, cambiando vita, rinasco in forma nuova. (...) Rinascero migliore. Ecco la mia speranza, tutto il mio conforto.

Beh addio fratello, addio.

Ti stringo al petto e ti bacio con forza, ricordami senza affliggerti troppo in cuore.

Non stare in pena, te ne prego, non stare in pena per me.

Nella mia prossima lettera ti scriverò come vivo.

Ricordati di quello che ti ho scritto, fa buon conto della tua vita, non sprecarla, organizza il tuo avvenire, pensa ai tuoi figli, no? Quando, quando potrò rivederti?

Addio, in questo istante mi strappo a forza da tutto ciò che mi è stato caro e questo abbandono è così doloroso...è terribilmente doloroso spezzarsi in due, tagliare in due il proprio cuore...

Addio, addio, ma io ti rivedrò, ne sono sicuro...lo spero...

Resta fedele a te stesso, voglimi bene, non lasciare raffreddare la memoria e il pensiero del tuo affetto darà la parte migliore della mia vita.

Addio, ancora una volta addio,

addio a tutti.



Tuo Fëdor Dostoevskij